

06901

06901

La Bce alza ancora i tassi dello 0,75% Rate dei mutui e prestiti più cari

Lagarde risponde a Meloni e Macron: lotta all'inflazione prioritaria

La reazione opposta

I mercati hanno reagito a sorpresa alla stretta: sono scesi i rendimenti dei Btp

Il Consiglio direttivo

A dicembre deciderà sul riacquisto di titoli in scadenza per 3.200 miliardi

di Federico Fubini

Attorno alla Banca centrale europea si è snodata ieri una trama a sorpresa, di quelle che forse lasciano intravedere un punto di svolta. Al terzo maxi-aumento dei tassi deciso a Francoforte, il debito dell'Italia e i mercati nel complesso si sono comportati come se stesse accadendo l'opposto.

La Bce è impegnata nella stretta monetaria più rapida della sua storia, eppure negli ultimi sette giorni il rendimento dei titoli pubblici di Roma a dieci anni è semplicemente crollato: da poco meno del 5% — ai massimi dal 2012 — a meno del 4%. I tassi d'interesse ufficiali in area euro ormai hanno raggiunto i livelli più alti dal 2009 e l'aumento di ieri, assieme a quello di un mese fa, è il più ampio mai deciso in un giorno solo dalla Bce negli ultimi vent'anni. Eppure anche lo spread fra Bund tedeschi e Btp italiani a dieci anni è sceso precipitosamente: giù di venti punti in poche ore, giù di cinquanta in poco più di un mese. Sempre ieri poi Christine Lagarde ha spiegato che la banca si prepara ad aumentare il rendimento

dei depositi e il costo del denaro «ulteriormente». La presidente ha anche annunciato di fatto l'operazione che porterà la Bce, per la prima volta della sua storia, a ridurre il suo bilancio oggi da quasi novemila miliardi di euro. Dunque sta per ridursi la quantità di moneta europea in circolazione nel mondo. Eppure l'euro si è indebolito dell'uno per cento, tornando alla parità quasi esatta con il dollaro.

Segnali nuovi

Se il mercato reagisce come la Bce cercasse di espandere l'economia — quando invece impone una stretta — significa che qualcosa di nuovo sta accadendo o che nei messaggi dei banchieri centrali compaiono sfumature diverse da prima. In questa fase probabilmente sono vere entrambe le cose. Christine Lagarde in apparenza ieri non ha indicato un cambio di rotta, impegnata com'è a riportare sotto controllo un'inflazione che in area euro ormai sfiora il 10%. Alla premier Giorgia Meloni e al presidente francese Emmanuel Macron, che hanno espresso critiche e riserve sul-

la politica monetaria, Lagarde ha risposto senza polemiche ma senza arretrare: «Dobbiamo fare quel che dobbiamo fare — ha detto —. Non voglio fare commenti su discussioni politiche, noi banchieri centrali abbiamo una missione e tante persone sono preoccupate per l'inflazione e il costo della vita». Lagarde ha anche aggiunto che in dicembre il Consiglio direttivo di Francoforte deciderà come smettere di riacquistare alla scadenza i titoli comprati per 3.200 miliardi fra il 2015 e il 2021. E già ieri la Bce ha inasprito le condizioni dei prestiti ultra-agevolati fatti in anni recenti alle banche, in modo che queste ultime tendano a rimborsarli anzitempo.

Dunque la rotta non cambia, la stretta continua. Ma



06901

per la prima volta ieri la presidente francese ha citato varie volte una possibile recessione in area-euro fra i fattori che incidono sulle scelte della Bce. La francese non parla più di rialzi per «diverse riunioni» del consiglio e pensa che la banca abbia già fatto «progressi sostanziali»: sfumature che fanno capire come l'aumento dei tassi a dicembre sarà minore di quelli d'autunno e a febbraio, forse, ancora più piccolo e per ora finale. Contribuisce a questa cautela l'idea che anche la Federal Reserve negli Stati Uniti possa rallentare nella sua serie di aumenti furiosi dei tassi: alla Bce in inverno potrebbe ba-

stare qualcosa di meno, per evitare che l'euro crolli ancora di più sul dollaro.

Materie prime

In parallelo s'intravede un fenomeno nuovo anche fuori dalla torre di cristallo di Francoforte, sulle grandi materie prime. Il prezzo del gas resta alto, ma è sceso molto e attorno a questi livelli presto costerebbe più o meno quanto un anno prima: troppo per famiglie e imprese, ma non così tanto da alimentare nuova inflazione su base annuale. Quanto al petrolio, questo mese il taglio di produzione dell'Opec alleato alla Russia non è riuscito a far risalire i

prezzi a causa della debole domanda globale: a questi livelli, da febbraio anche il Brent potrebbe non alimentare più altra inflazione. Persino l'indice dei prezzi alimentari dell'Onu resta alto in assoluto, ma non più di un anno fa. Così la frenata dell'economia globale ferma la corsa delle materie prime e potrebbe tamponare, pian piano, le fonti dei rincari in Europa. La Bce potrebbe allora alzare il piede dall'acceleratore. Ma fino a quel momento l'Italia resta sul filo: il suo debito, nei prossimi mesi, può tornare sotto pressione in qualunque momento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901

Mutui

Per quelli variabili serviranno 52 euro in più al mese

Anche se non è formalmente collegato al tasso di Francoforte, l'Euribor, il parametro dei finanziamenti indicizzati, di norma si adegua alle variazioni decise dalla Bce e da qualche settimana sta salendo per raggiungere di poco il 2%. Sui mutui variabili nuovi, l'entità dell'aumento, ammettendo che



ILLUSTRAZIONI DI PAOLA PARRA

sia di 75 centesimi, rispetto ai costi di inizio ottobre, può essere calcolato nell'ordine di 52 euro al mese per un mutuo medio (140 mila euro per 25 anni). Per i mutui in corso il calcolo della rata è più complicato. Ad esempio su un mutuo con debito residuo da 100 mila euro l'aumento della quota interessi è di 62,5 euro, la variazione della rata si calcola unendo la quota interessi alla quota capitale indicata nel piano di ammortamento.

Gino Pagliuca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Con il ritocco dei prezzi si ripaga il costo del denaro

«**C**ome mai con i tassi a zero fino all'altro giorno non abbiamo avuto investimenti?». Mariano Bella, direttore dell'Ufficio Studi Confcommercio, è la domanda che provocatoriamente rivolge alle imprese. «Avere oggi i tassi al 4%, con un'inflazione al 10%, significa che tutto sommato



posso investire perché nel breve periodo posso immaginare di rientrare sui prezzi, ma sul lungo periodo l'inflazione deve tornare indietro, altrimenti se continuo ad aumentare i prezzi, poi finisco nella trappola dei maggiori tassi di interesse». La decisione della Bce avrà delle ripercussioni anche sui prestiti concessi con la garanzia pubblica «dunque bisogna rivedere il sistema della garanzie — osserva Bella —, dato che è una misura che per le aziende ha funzionato».

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Risparmi

La scelta dei titoli di Stato Tiene la Borsa

Il terzo rialzo consecutivo dei tassi d'interesse in realtà era atteso dai mercati finanziari, e ieri i Btp sono scesi un po'. I tassi dei Buoni del Tesoro poliennale viaggiano intorno al 4%. Ma quali possono essere le strategie di un investitore privato. Chi sa di non avere necessità di quelle risorse potrebbe diversificare



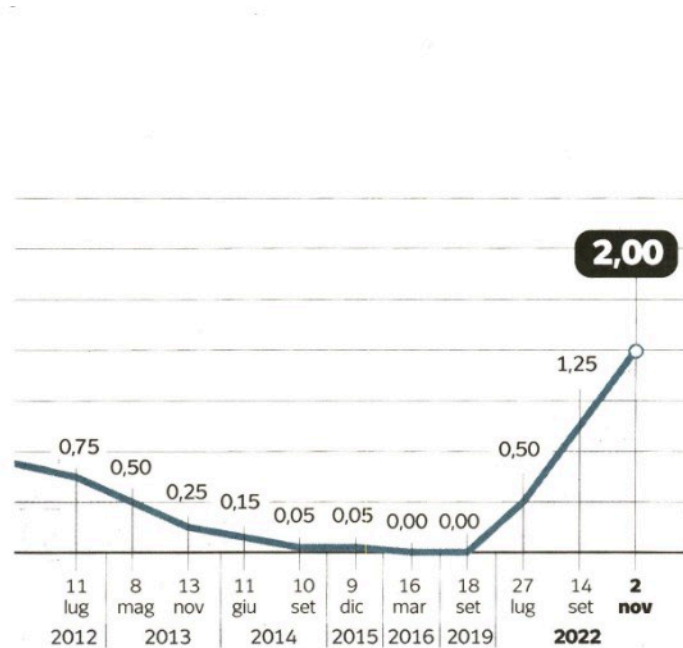
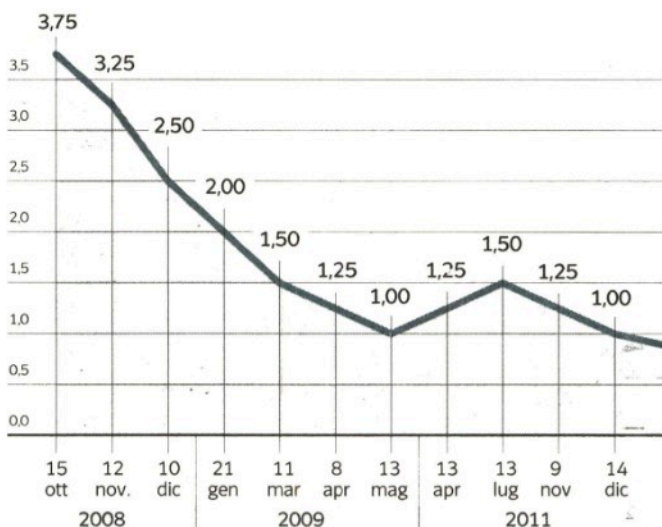
comprando magari titoli con una scadenza non troppo lunga in modo da beneficiare dei rendimenti netti. Chi ritiene invece che lo scenario finanziario sia destinato a complicarsi, dovrà naturalmente tenersi alla larga dalle obbligazioni a tasso fisso. E le azioni? Ieri la Borsa ha reagito con un piccolo rialzo dello 0,90%, la strategia potrebbe essere quella di orientarsi verso le azioni che assicurano un dividendo più alto della media delle quotate.

N. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il costo del denaro

I TASSI DELLA BCE DAL 2008 A OGGI (valori in %)



06901

06901



Il profilo
Christine Lagarde, francese, 66 anni, presidente della Banca Centrale Europea; erede di Mario Draghi all'Eurotower, è la seconda francese a ricoprire l'incarico dopo Jean-Claude Trichet; è stata anche direttrice del Fondo monetario internazionale